

I Nuovi Angeli

Organo interno dell'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli" - Anno V - n. 14 - Febbraio 2006
Direttore Responsabile: Saverio Alfonso Gatto - Redazione: Via S. Teresa degli
Scalzi n.31, Napoli - Tel. 081-5449039 - E.mail: info@inuoviangeli.com - Stampato in proprio - Periodico trimestrale.
Gli autori degli articoli si assumono la responsabilità delle proprie affermazioni.

1° CONCORSO DI POESIA "ALFONSO GATTO". PERCHE'?

Il 12 febbraio u.s. si è concluso con una bella manifestazione nella sede della nostra Associazione, il 1° Concorso di poesia "Alfonso Gatto" con la premiazione delle prime tre poesie che la giuria ha ritenuto meritevoli del premio. Siamo veramente soddisfatti della grande partecipazione e ringraziamo di cuore tutti coloro, poeti e non, che da ogni parte d'Italia hanno inviato le loro poesie, tutte meritevoli. E' evidente che il tema proposto, "Gli Angeli", è molto sentito e permette di esprimere la propria spiritualità. Il primo concorso di poesia è stato dedicato a nostro figlio Alfonso che, dal 15 agosto del 1999, vive nella dimensione spirituale. Permetteteci di parlare un pò di lui per farvelo conoscere perchè, a nostro parere, solo così si possono comprendere le motivazioni del concorso appena conclusosi. Alfonso è stato un giovane pieno di vita, di intelligenza acuta e vivace, come dicevano i suoi insegnanti. La vita di Alfonso? Normale, uguale a quella di tanti altri ragazzi della sua generazione: gli amici, lo studio, le ragazze, gli allenamenti in palestra, e poi altre due grandi passioni: il computer e la musica. Studente di lingue all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, conosceva e parlava perfettamente l'inglese e il francese ma amava anche altre lingue e, soprattutto, viaggiare. Insomma, un ragazzo tranquillo, sincero, assai espansivo, uno che faceva subito amicizia con tutti. Il suo carattere allegro e gioviale faceva di lui il polo di attrazione di tutti i suoi amici che, ancora oggi, lo ricordano con affetto e rimpianto. Ma Alfonso era qualcosa di più: osservatore del mondo e della natura, altruista, generoso, disponibile, positivo, viveva intensamente e velocemente tutto ciò che la vita gli donava, amava moltissimo i suoi genitori e sua sorella. Sensibile come pochi, non tollerava le ingiustizie e le cattiverie, soprattutto nei confronti dei più deboli, gli anziani, i bambini, gli animali abbandonati.

segue a pag. 2

Dal Convegno di Marcianise I LIMITI UMANI DEL CONCETTO DI SOPRAVVIVENZA

del prof. Giorgio Di Simone

Credo che si debba prima chiarire l'ambiguità del termine "sopravvivenza", perchè in se stesso è un termine che sembra indicare la sopravvivenza di un "qualcosa" rispetto alla fine del corpo fisico. In realtà dovremmo allora sostituire più correttamente alla parola "sopravvivenza" l'espressione "continuità esistenziale dello spirito dopo la scomparsa del suo corpo fisico". Questo nel senso molto preciso che lo spirito ha una sua esistenza, prima, durante e dopo quella relativa del corpo fisico, perchè esso è eterno. Ma veniamo ora ad una visione molto più umana e drammatica della "morte" di tale corpo fisico. Quando una persona cara muore, scompare, il mondo sembra caderci addosso e, nella maggior parte dei casi, precipitiamo in uno stato che si divide tra depressione e dolore, in una terribile mancanza di punti di riferimento, cioè di quel punto di riferimento che poco tempo

era rappresentato, assieme ad altri, da quella particolare persona cui ci legavano sentimenti di amore, di amicizia, di vera fratellanza o, più semplicemente, d'intensa convissuta familiarità. E' allora che avviene l'esplosione delle più intense e profonde emozioni, quelle che hanno anche motivazioni e origini ancestrali. E' tutto il sistema psico-emotivo dell'essere umano che entra in crisi per un periodo di tempo più o meno lungo, soffrendo senza requie... In quel momento è messa a dura, o a durissima prova, tutto il nostro essere, la nostra troppo fragile umanità, che ondeggia dolorosamente tra l'incerta forza della fede e un quasi assoluto senso di inutilità e di vuoto. In effetti, sul piano strettamente umano, è una tempesta senza nome che sembra non avere fine, nè momenti di quiete.

segue a pag. 3

UN DIALOGO D'AMORE

di Carmelisa Dara

Dopo aver ricevuto tante prove da Daniele, non posso che affermare l'esistenza di un altro mondo, un mondo meraviglioso in cui i nostri ragazzi, i figli di Luce, continuano a vivere nella gioia e nell'amore universale. Egli mi ha fatto capire in tanti modi che desidera comunicare con me e con gli altri familiari per cui sono fermamente convinta che contribuire alla formazione di questo ponte d'amore non ha arrecato danni nè a mio figlio nè a noi. Nei primi tempi, quando serpeggiava qualche dubbio dovuto non tanto alle mie incertezze quanto a quelle che mi esternavano gli altri, mi dicevo: "Come può essere male cercare questo contatto quando il mio stesso ragazzo e gli altri cari Lassù stanno facendo di tutto per creare un "ponte" e farmi capire la strada da seguire?". Ero fermamente convinta di questo e la mia convinzione si rafforzò quando lessi "E' ancora con te!", di Federico Cellina, che così scrive (Cap. V): *Comunicare con i "morti"? Alcune*

persone notoriamente sostengono che cercare di parlare con i morti sia un'assurdità, anzi quasi un delitto, dato che li si disturberebbe impedendo loro di "salire", di evolversi nel loro cammino ultraterreno. Questa è un'antica credenza pagana, ma ha un fondamento di verità solamente se si cerca di contattare un trapassato per un qualsiasi motivo che non sia quello del rapporto d'amore che lega lui a noi e noi a lui. Se lo cerchiamo per amore non solo infatti non lo disturbiamo, ma anzi andiamo incontro ad un suo grandissimo desiderio. Lo dimostra non solo il buon senso, ma anche tutti i messaggi medianici che ci sono pervenuti dai nostri cari e dalle stesse Entità spirituali che confermano esplicitamente come questa ricerca di contatto postumo, se fatta per amore e per motivi spirituali, sia davvero del tutto lecita e possibile.

segue a pag. 2

UN DIALOGO D'AMORE segue da pag. 1

"Lascia in pace i morti". Dietro queste parole c'è un abisso di egoismo, che si nasconde nella falsità di un principio morale che è puro frutto di ignoranza e pigrizia. Ma come si fa a pensare che un figlio, anche dopo morto, non si avvicini più a chi gli ha dato la vita, lo ha amato e cresciuto e per anni gli ha espresso affetto, tenerezza, comprensione, fin dalla culla? Come si può esortare a dimenticare ed a "lasciarli in pace", cancellandoli dal cuore, dalla mente, come se non fossero mai esistiti?! Eppure c'è chi lo fa, chi sostituisce il figlio scomparso con un altro, giungendo persino a imporre lo stesso nome del fratello al nuovo arrivato. Ho sentito angoscia nelle comunicazioni di bimbi, di fanciulli che si sono sentiti messi da parte, accantonati, nel cuore di un papà o di una mamma, che avevano trasferito tutto il loro amore su un'altra creatura, sforzandosi di cancellare ricordi che avrebbero fatto soffrire. Lasciare in pace i morti significa esattamente questo: non porsi problemi, voler vivere alla giornata, uguale egoismo! Mi sembra che il dottor Cellina abbia espresso senza mezzi termini il proprio giudizio, purtroppo devo dire che anch'io ho conosciuto persone che la pensano esattamente in questo modo e che pur di vivere tranquilli e non soffrire troppo, decidono di chiudere con il passato mettendoci una bella pietra sopra. La vita continua e tanto vale viverla "bene", intendendo con quel bene curare l'aspetto materiale della propria esistenza e non quello spirituale. Queste persone non sapranno mai quali sensazioni dolcissime e quali sentimenti d'amore possono nascere dalla sofferenza, quale dialogo si può creare con chi credevamo perso e la ricchezza spirituale che se ne riceve. Tuttavia questo viaggio nel mondo dell'Aldilà che non è scevro da pericoli, non ci deve far dimenticare che noi continuiamo a vivere nell'aldilà e che abbiamo altri cari che hanno ugualmente bisogno di noi. Nei primi tempi è difficile mantenere un rapporto equilibrato poichè si tende a cercare maggiormente il figlio che non si ha più fisicamente vicino, ma l'amore di mamma deve guidare alla giusta misura in modo da dare a tutti i figli lo stesso affetto e le stesse premure di sempre. Raggiunta la consapevolezza che è possibile comunicare con i nostri ragazzi, è bello formare un gruppo; anch'io ho avuto la fortuna di incontrare altre mamme che hanno le mie stesse certezze ed insieme abbiamo provato a chiamare i nostri figli prima con il registratore ed ora con radio e registratore. In ogni contatto chiediamo il permesso a Dio di poter comunicare con i nostri cari. A volte vengono, altre volte no, ma anche quando il contatto non avviene, a noi fa piacere lo stesso incontrarci perchè abbiamo l'opportunità di parlare di loro, di ricordare i giorni gioiosi vissuti con i nostri figli, di esternare i sentimenti che proviamo e di vivere assieme momenti di sconforto che purtroppo non mancano. Ci aiutiamo l'un l'altra, ci facciamo coraggio e, nello stesso tempo, possiamo esternare il nostro dolore senza timore di rattristare gli altri. Anzi, a volte, quando parliamo delle nostre sensazioni, ci guardiamo meravigliate perchè i sentimenti di ognuna di noi si rispecchiano in quelli dell'altra. Ci sorridiamo con gli occhi e ci sentiamo ancora più unite. A casa ognuna di noi torna un tantino più forte e più serena, aspettando con ansia il prossimo incontro, ma, consapevole che, in caso di necessità, può contattare in qualsiasi momento l'altra, sicura di trovare comprensione e conforto.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

- **La Metafonia come punto di incontro con i Nuovi Angeli.** Incontri mensili.
- **Cineforum.** Visione di films con dibattito.
- **"Ascoltando i nostri Angeli".** Incontri di preghiera con la guida di una religiosa.

Inoltre:

- Spettacoli di beneficenza
- Convegni di studio
- Manifestazioni
- Tavole rotonde
- Dibattiti

Il programma dettagliato delle attività è disponibile presso la sede dell'Associazione

I Nuovi Angeli News

Stiamo organizzando per il prossimo mese di giugno un **Seminario** di una giornata sul tema *"Dal mondo spirituale, una certezza di vita eterna"* che si svolgerà a Napoli, presso la Sala Gemito (Piazza del Museo Nazionale).

Per informazioni 081.544.90.39.

1° CONCORSO DI POESIA... segue da pag. 1

Nei confronti di quest'ultimi, in particolare, svolgeva una vera e propria missione. Spesso portava a casa gattini abbandonati, li curava, li nutriva e questi lo ricambiavano con amore incondizionato, tanto che una gattina, l'ultima che aveva "salvato", quando non lo ha visto più tornare a casa, miagolando disperata come se piangesse e cercandolo per giorni per tutta la casa, ha rifiutato il cibo e l'acqua e si è lasciata morire. Il grande amore di Alfonso per gli animali e l'amore di quel piccolo essere ricambiato fino all'estremo sacrificio, ci ha fatto diventare vegetariani perchè vogliamo proseguire il messaggio d'amore che Alfonso tanto ci ha lasciato.

Saverio e Imma Gatto

**I LIMITI UMANI DEL CONCETTO
DI SOPRAVVIVENZA segue da pag. 1**

In queste condizioni è in genere troppo presto, e quasi blasfemo, tentare di innalzarsi in una posizione interiore di auto-controllo sufficientemente razionale. La nostra comune condizione di esseri fatti soprattutto di materia, immersi in un insieme di forti interrelazioni col mondo formato da altri umani e dalla relatività di un ambiente naturale, cioè fisico, non ci offre all'inizio alcun appiglio per resistere ad un tipo di dolore al quale non siamo abituati e che appare soltanto distruttivo. L'improvvisa, o meno improvvisa, assenza di una forma amata, a sua volta pensante e amorevole, in quel momento cruciale ci offre soltanto la sensazione di un totale annientamento che la morte, come tale, rappresenta irrimediabilmente, senza una via di scampo che sia compatibile – in quel momento – con il nostro essere fisico, col nostro essere fatti di una struttura dominata appunto dalla *forma*, cioè da un qualcosa che rifiuta qualunque altro tipo di visione del reale. In altre parole, siamo schiacciati dal nostro stesso essere una forma fisica animata, eppur pensante, per la quale la scomparsa ugualmente *fisica* di una persona amata equivale – almeno in *quel momento* – al nulla...In questa fase del lutto, qualunque tentativo di recuperare un qualche valore tangibile è senza esito. E' inutile mettere in campo, pensare agli aspetti più nobili della vita umana, alla sua valenza poetica o addirittura lirica, così come alla sua valenza etico-morale e perfino religiosa, nel senso più ampio e libero che possiamo dare a tale termine. Sì, certamente, in una fase successiva, quando la presa del dolore si fa fisiologicamente meno acuta e delirante, la nostra umanità può tentare di pensare all'ipotetica cosiddetta "sopravvivenza" dell'anima di quell'essere amato, scomparso alla nostra vista, a tutti i nostri sensi e percezioni. Ma tale idea di "sopravvivenza" in genere si limita soltanto ad essere pensata, ancora e sempre, come una "forma", quella della persona

scomparsa, andata via dalla Terra, fuggita dalla sempre più dolente concretezza del mondo fisico e di noi stessi. Ma è l'essere che, attraverso una incredibile "metamorfosi" si è allontanato da questa nostra vita, che sembra essersi perso nel nulla dell'intangibile e dell'invisibile. E così esso assume nella nostra imperfetta immaginazione l'aspetto di un "fantasma", di un "qualcosa" di astratto che, disperatamente, tentiamo di ricostruire mentalmente nella sua tangibilità e visibilità di una volta, cioè nella *forma* che ci manca, forse anche egoisticamente...In questi tentativi, in questa illusione di apparenza concreta, ci sono tutti i limiti della nostra quasi infinita *relatività* di esseri umani. Esseri talmente rigidamente radicati nei valori tangibili della materia, che non riusciamo a "vedere" nient'altro, e nemmeno a concepirlo mentalmente...Allora, evidentemente, in noi c'è qualcosa che non va: in un certo determinato senso siamo, come esseri umani, un *sistema quasi completamente chiuso in se stesso*, con pochissime possibilità di apertura verso mondi diversi, verso altre dimensioni dell'Esistenza. Ma, altrettanto evidentemente, siamo molto poco abituati a ragionare su aspetti che non rientrano nei nostri concetti normali. Qui non voglio fare dell'alta metafisica, naturalmente, ma tentare di seguire un certo filo logico del pensiero, un filo che possa condurci ad intravedere un'altra possibile Realtà, quella nella quale sono apparentemente scomparse le persone amate che crediamo di avere perduto per sempre. Ma andiamo con ordine. Allora possiamo cominciare col dire che, se esiste, l'*Anima* non è certamente assoggettata alle riduttive leggi che governano la materia e i suoi sistemi di vita. Questo è un primo e importantissimo passo per tentare di liberarci dalla presenza a volte ossessiva di tali leggi che condizionano la nostra vita, fino al punto da "oscurare" la nostra stessa anima, cioè – per dirlo chiaramente – quel "quid" che è il

segue a pag. 4

**1° CONCORSO DI POESIA
"ALFONSO GATTO"**

della prof. **Andreana Cautela**

Presso la sede dell'Associazione "Alfonso Gatto – I Nuovi Angeli", si è svolta la premiazione delle liriche prime classificate a conclusione del concorso di poesia organizzato dall'Associazione stessa. Questo evento rappresenta un omaggio più che meritato alla figura del giovane Alfonso Gatto, la cui vita terrena è durata solo ventiquattro anni, ma che, insieme con quella degli altri angeli dura ancora nei Cieli della Conoscenza e dell'Amore. Così come dura ancora per quelli che, vivendo con Lui la sua vivacità, i suoi rapporti intelligenti con gli altri, con il mondo delle sue vivide esperienze giovanili, ne hanno potuto apprezzare ed amare la bellezza morale: quest'ultima si rifletteva nel suo aspetto giovane e ridente, attraverso le parole e gli atteggiamenti allegri, a volte ironici, ma più spesso teneri verso un mondo che egli sentiva bisognoso del suo amore: i vecchi, i bambini, gli animali, che lo rivambiavano con la stessa, identica intensità, come nel caso di quella gattina, che, quando ha capito che non sarebbe più tornato da lei, si è lasciata morire di fame e di sete...cioè d'amore. Pertanto è sulla scia di questo amore che si svolge questa celebrazione, che i suoi genitori e noi tutti membri dell'Associazione dedichiamo a Lui e a tutti quegli Angeli belli, che popolano le vie del Cielo e che nello stesso tempo non ci abbandonano...Mai!

Si è proceduto alla premiazione e alla distribuzione dei titoli di merito dopo un'attenta e approfondita lettura delle poesie inviateci dai nostri autori e soci, con la decisione unanime che le più belle per ispirazione, impostazione e aderenza al tema sono nell'ordine le seguenti:

"Angeli", lirica creata con impetuosa immediatezza ma nello stesso tempo composta ed equilibrata nelle sue parti. L'attacco e il finale, che l'autrice, dott.ssa Marianuzia Capalbo propone a distanza delle belle sequenze che danno corpo e intensità alla composizione, sono lodevoli per forma e significato.

Il secondo premio viene attribuito sempre con adesione unanime della Commissione Esaminatrice all'insegnante Maria Rosaria Bencivenga per la sua lirica "Mia Luce", completa nella sua costruzione unitaria e fluida, significativa di conquista espressiva attraverso un pensiero sintetico.

Il terzo premio, infine, viene attribuito alla prof.ssa Gianna Torrani per la sua lirica "Il coro degli Angeli", nella quale ha saputo significare la capacità del suo cuore di madre di trovarsi essa stessa, senza sorprese, ma con reverenza al cospetto dell'arcano. Con pari merito viene premiata la delicata poesia di Annalisa Bagaggia, musicista, che nella sua composizione ha trasfuso il suo cuore pulito con parole semplici, ma delicatamente evocative.

Fuori concorso viene poi riconosciuto il talento umano, letterario ed artistico del prof. Dante Iagrossi che con la sua "Sotto il castagno", composta in dialetto napoletano, ha segnato attraverso le parole il trasognato messaggio di un angolo della campagna che si fa Anima per il suo cuore di poeta. Viene altresì riconosciuta benemerita alla composizione "L'Angelo", che il pittore Luigi Calloni ha costruito in prosa poetica, immedesimandosi in prima persona nel ruolo di Angelo volato dalla terra al Cielo, con un tocco di originale creatività di concezione, che richiama la naturalezza di ispirazione dei suoi bellissimi quadri. Ancora fuori concorso viene riconosciuta la grande sensibilità artistica, letteraria ed umana di Antonio Stravino, ragazzo bello e pieno di valori che questa scorsa estate lui stesso è andato a fare parte di quella folta e splendente schiera di Nuovi Angeli, che ci commuovono costantemente e sono accanto a noi...vivendo.

Le poesie sono
pubblicate a pag. 5 e 6

**I LIMITI UMANI DEL
CONCETTO DI SOPRAVVIVENZA**
segue da pag. 3

che è il nucleo della nostra più profonda interiorità spirituale, quel "quid" che è ovviamente assolutamente indipendente dalle leggi dell'esteriorità, cioè della materia di cui siamo fatti e in cui siamo permanentemente immersi. Ma questo in realtà cosa significa? Semplicemente ma anche molto logicamente, che l'essenza vera di chi ci ha lasciati risiede proprio in quel "quid" di cui sto parlando, una solida e non astratta realtà che appartiene ad un altro piano della Realtà totale, di cui la materia è soltanto un aspetto molto limitato. D'altra parte, a questo ci si può arrivare anche solo riflettendo sulle Leggi universali che governano il microcosmo e il macrocosmo in maniera prodigiosa. Se tutto ciò che compone l'energia universale, con i suoi molteplici fenomeni, risponde ad un ordine prestabilito, cioè ad uno schema creativo perfetto, questo vuole anche e soprattutto dire che il ristretto e relativo piano su cui si struttura la materia della Terra, rimanda necessariamente al più ampio, infinito piano di una esistenza spirituale di cui l'essere umano è soltanto l'ombra, malgrado tutta la sua apparente materialità e tangibilità. Sembra un fatto paradossale ma è la Verità! Oltre il ciclo al termine del nostro involucro fisico e psichico, esiste allora la eterna continuità di un ciclo universale che include il nostro spirito, dopo averlo in qualche modo generato. Su questo punto tornerò tra poco in maniera più puntuale, chiamando in causa le "certezze" che ci vengono dalla Scienza. Se le cose stanno così, con tutta probabilità, allora ciò che abbiamo apparentemente perso con la altrettanto apparente scomparsa di una persona amata, non è affatto perso, e quello che può sembrare di avere perduto è soltanto la "forma" umana di quella persona, mentre la sua sostanziale Realtà è rimasta intatta; non solo, ma ha ripreso la sua piena libertà d'essere in un'altra dimensione per noi invisibile e normalmente "inattuabile". Istintivamente o, meglio, per intuizione, molte società umane lo hanno capito ed è per questa ragione che la presunta "morte" di una persona cara, invece di essere pianta, è quasi occasione di festa, cioè di intimo rallegramento, perchè essa – come qualche volta si dice anche da noi – è *tornata nella patria celeste*, cioè: *è tornata a casa!* Una patria e una casa – una delle infinite "dimore" di Dio – nella quale la potremo raggiungere al momento opportuno, dopo aver portato a buon fine il nostro laborioso tragitto terreno. Guai se una qualche "sopravvivenza" riguardasse soltanto la *forma* e i *sentimenti* propri di questa nostra vita umana a termine!... perchè allora sarebbe la vera morte di chi ci ha lasciato, ma che continua a fare parte di una realtà finita, cioè relativa, con un inizio ed una inevitabile fine! Il filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein ha espresso in modo magnifico questo concetto dicendo che *"Il senso del mondo deve essere fuori di esso!"*, intendendo per "senso" la causa dell'essere del mondo e di tutto ciò che è connesso con le ragioni metafisiche della sua esistenza. A questo si può aggiungere una mia riflessione, espressa nel libro "L'Essere", cioè la seguente: *"Se il finalismo dell'evoluzione biofisica è perfettamente ordinato per le forme e le funzioni (e varie scoperte scientifiche fanno pensare che sia addirittura programmato!), allora – per un parallelismo logico e per intrinseca coerenza dell'intero sistema dell'Esistente – a maggior ragione le facoltà superiori dell'essere umano, assolutamente difforni rispetto alla sua struttura psico-fisica, non possono annullarsi con la fine del corpo fisico".* Soltanto con questa visione si possono in parte annullare i limiti umani del concetto di "sopravvivenza" o, meglio, di *continuità dell'esistenza al di là della morte fisica!* E' quindi arrivato il momento di gettare uno sguardo su certi aspetti della realtà presi in considerazione dalla Scienza. Il fisico Igor Bogdanov – nel libro "Dio e la Scienza" di Jean Guilton – afferma: *"E' un fatto che il calcolo delle probabilità depone a favore di un universo ordinato, minuziosamente regolato, la cui esistenza non può essere stata generata dal caso. E' anche vero che i matematici non ci hanno ancora raccontato tutta la storia del caso, non sanno neppure cosa sia! Hanno però potuto effettuare certi esperimenti utilizzando dei computers che generano numeri casuali. Qui le leggi di probabilità indicano che questi computers dovrebbero calcolare per miliardi e miliardi di miliardi di anni, ossia per un tempo quasi infinito, prima che possa apparire una combinazione di numeri simile a quella che ha reso possibile lo schiudersi dell'universo e della vita".* L'argomento è ripreso dal fisico Grichka Bogdanov nei seguenti termini: *"Qui tocchiamo un mistero profondo. Non dimentichiamo che l'intera realtà si fonda su di un numero molto piccolo di costanti cosmologiche. Sono meno di quindici: la costante gravitazionale, la velocità della luce, lo zero assoluto, la costante di Planck ecc...".* Tutto questo va perfettamente d'accordo con quanto ho detto prima a proposito del prodigioso ordine che regna nella Creazione e quindi a proposito della sua divina "programmazione" per il raggiungimento di certi fini spirituali di conoscenza, livello per livello, grado per grado. D'altra parte c'è anche un'altra considerazione che s'impone, in questo delicato discorso che tocca la trascendenza. Se, infatti, una persona cara sembra scomparire dopo la morte, *andando oltre ogni forma di natura fisica*, di pari passo e in una misura che sconfinava ovviamente nell'infinito, ogni immagine antropologica della divinità non regge più, se non in una visione primordiale ed infantile di essa. E così entriamo nell'idea delle inconcepibili dimensioni che esistono oltre quella umana e terrestre. Ma, allora, quale risposta elevata ed accettabile può avere l'eterno quesito dell'umo: cosa esiste oltre la morte? Come dobbiamo immaginare l'oltrevita, cioè la vita, l'esistenza di coloro che ci hanno lasciato nella ristretta gabbia delle limitazioni umane?

segue sul prossimo numero

L'Associazione Italiana di Ricerche Parapsicologiche
promuove il

**12° Convegno Internazionale di
Parapsicologia in Bellaria (Riccione)**

*Il mistero dell'esistenza umana
Dalla mente all'interiorità*

30, 31 marzo, 1 e 2 aprile 2006

*Il programma del Convegno è
allegato al presente numero*

**10° Congresso Internazionale di Studi
delle Esperienze di Confine**

*Gli universi della mente
Coscienza, cultura, magia*

Repubblica di San Marino
19, 20 e 21 maggio 2006

per informazioni:
Fulvia Cariglia
tel. 347.61.62.584
email: carful@libero.it

1° Concorso di poesia "Alfonso Gatto" sul tema "Gli Angeli"

1° Classificato

ANGELI

Schegge di luce,
umide note scorsi
ad intrecciar voli.
E il tramonto parlò
sussurrando così
lucide lacrime
che dal crepuscolo sgorgavano audaci
dagli occhi del blu ceruleo.
E gorgheggiava il cielo
d'aquiloni,
andava scivolando
su sentieri e torrenti
e pensieri fioriti.
E onirici giochi volteggiavano
tra ali di gabbiani.
E furono sospiri
a iniqui lutti,
ingiuste tenebre,
sulle terrene meschine povertà,
sulle cadute...
(lacrime crude
squarciavano la notte
fra ali di rugiada).
Aurei fili sospesi
tra l'alba
e l'eterno:
i bianchi angeli,
flauti divini,
raggi di luna,
umili gemme,
perle incantevoli.
Di luce schegge,
d'amore pregni,
anime eterne.

Marianunzia Capalbo

3° Classificato ex-equo

AL MIO ANGELO

Portami con te,
voteremo insieme,
ascolterò la tua voce all'infinito
e canteremo.
Prendi le mie mani
e portale sul tuo viso,
lascia che ti accarezzi
sarà facile per me
riconoscere il tuo sorriso.
Ci lasceremo portare dal vento
nei luoghi a te cari e lontani,
e quando le colline
si tingeranno di azzurro
e l'ombra della notte arriverà
tu riposerai e io ti aspetterò.

Annalisa Bagaggia

2° Classificato

MIA LUCE

Vienimi incontro, mia Luce,
e sorreggimi
quando sto per cadere,
quando le lacrime
mi ottenebrano il viso,
e nella foschia
del mio dolore,
non ti scorgo.
Sii tu, per me,
mia Luce,
mio ristoro,
angelo mio.
Fa,
che nella Misericordia divina,
possa io trovare la strada
e l'anelito fuggente
della ritrovata vita.
Sii tu, mio tesoro,
a donarmi
sospiro e tepore e soffio
di Paradiso,
e concedimi di compiere con te,
il mio lungo cammino
verso Dio.

Maria Rosaria Bencivenga

3° Classificato ex-equo

IL CORO DEGLI ANGELI

Nel cielo limpido e blu
gli uccellini non volano più!
Sono tutti posati su di un ramo
ad ascoltare i suoni dell'arcano.
Sono suoni dolci e sublimi
sono voci lontane e di violini.
Lassù, nella volta celeste
si preparano mille feste.
Gli angeli stanno provando un coro
finchè il cielo si tinge d'oro.
Cantano senza posa gli angeli del Signore
finchè non si addormenta ogni cuore!
La loro voce alta e argentina
giunge all'uomo e alla piantina,
arriva all'ascolto del fratello nero
che, a mani giunte, senza darsi pensiero
si inginocchia e con gli occhi umidi di pianto
ringrazia Dio per quel canto,
riangrazia Gesù perchè aveva fame
e gli ha donato una mollica di pane;
manda baci agli angeli del Signore
che piano piano lo fanno dormire
senza timore!

Gianna Torrani

1° Concorso di poesia "Alfonso Gatto" sul tema "Gli Angeli"

Liriche premiate fuori concorso

L'ANGELO

Mamma,
se tu potessi vedere le meraviglie di
questo nostro mondo,
cesserebbe il tuo dolore
Mamma,
quassù l'amore
ha una sola veste,
un solo nome,
quello di Dio,
"il Creatore".
Mamma,
ho visto gli Angeli
e sono come da
piccolo me li immaginavo,
dalle grandi ali bianche e
dalle lunghe e trasparenti
azzurre vesti.
Non pensare come alla morte
che tutto via si porta e
che non fa più ritornare,
io oggi sono qui per ascoltare
con te la Santa Messa
che mi hai dedicato per il decimo
anniversario della mia dipartita dalla tua vita.
I tuoi occhi non mi vedono,
le tue orecchie non mi sentono,
ma il mio cuore parlerà al tuo cuore
del mio amore
chiuso in una piccola frase
ma grande nel suo
infinito significato, "il tuo Mamma".
Mamma,
non piangere più,
ora sai dove vivo e come vivo,
da noi il tempo non ha importanza come da voi,
qui da noi
il tempo è l'eternità e l'eternità è il tempo.
Mamma,
vorrei darti testimonianza di questa mia nuova
vita,
per farti capire quanto io quassù sia felice,
se solo
per un attimo Dio
mi concedesse il pianto
per lasciarti una
lacrima di gioia sulla tua guancia
mentre ti bacio come
Figlio divenuto un Angelo.

Luigi Calloni

IL TEMPO

Il tempo sarà per noi
come l'aria, il sole e la luna
ci inghiottirà.
Prevarrà su di noi
come un tiranno e
le sue idee.
Fermalo finchè puoi uomo
o sarà la tua fine.
Cristallizza tutto ciò che puoi.
Tic toc
è la regola.
Il tempo sarà per noi
ciò che non vorremmo avere
qualcosa che non possiamo
controllare, guidare
forse neanche seguire.

Antonio Stravino

SOTT' A 'NU CASTAGNO

Era 'na bella iurnata 'e giugno,
cucente e senza n'alito 'e viento,
allora ce n'ieremo 'ncopp'u monte
a cercà nu'ppoch'e frisco...
Avvicin'a na funtana
ce metteremo pe' terra,
sott'a 'nu castagno ruosso
e 'u sole traseva a mala pena
miez'a chelle foglie larghe...
E fu allora che te veriette,
ropp'a tantu tempo, all'intrasatte,
pecchè 'a morte nun s'arrobba
mai nisciun'averamente,
ce leva sul'u cuorpo pesante
pe' fa' vulà l'anema chiù leggìa,
'nta l'aria roce ra' staggiona...
E nisciuna vita se ferma,
cagna sul'e forma...
Iri tu, e ogni vvota che ririvi,
asceveno chiù raggi 'e sole
ra rient'e foglie ammassate
e chiù forte se senteva 'u profumo
ri picculi ciuri 'nt'all'erba...

(A mio padre)

Dante Iagrossi